



Lia Rumantscha  
Walservereinigung  
Pro Grigioni Italiano

Cazis, 16 ottobre 2010

## «Convivenza – gemeinsam en grigioni»

*Discorso di Sacha Zala, presidente Pgi*

Care e cari con-grigionesi!

Quest'estate, vedendo che l'organizzazione dell'odierna manifestazione «Convivenza» si faceva sempre più concreta ho cominciato a riflettere su quanto mi sarebbe stato a cuore dirvi oggi. Erano i giorni attorno al 1° agosto e con uno spirito – lo ammetto! – un po' kitsch, tra me e me avevo sviluppato il filo di un discorso che ricalcava le retoriche patriottiche dei miei predecessori alla presidenza della Pro Grigioni Italiano su su fino al 1918, all'anno della nostra fondazione: i Grigioni piccola Confederazione, nella più grande Confederazione, modello pacifico di convivenza tra lingue, culture e fedi diverse. Modello paradigmatico per una concezione nazionale basata sul concetto politico e volontaristico della Nazione. Sì, proprio i Grigioni che già all'epoca delle Tre Leghe erano una specie di perfetta «Suisse en miniature», e racchiudevano in sé già la formula per il successo dell'idea stessa della Svizzera.

*[La seguente parte del discorso è stata tenuta in tedesco:]*

«Sì», pensavo quest'estate nell'atmosfera festosa del 1° agosto, «il prossimo 16 ottobre a Cazis seguirò i classici schemi patriottici della pacifica convivenza grigione delle sue tre culture, ribadirò i concetti della *Willensnation*, invero: celebrerò il *Sonderweg* svizzero e grigione della pace linguistica.

Oggi però io *non* posso tenere questo discorso.

Il dibattito degli ultimi giorni lascia me ed il Grigionitaliano senza parole, sì, siamo veramente *Sprach-los*.

C'è chi vuole liquidare la nostra lingua nel Cantone. Ebbene oggi io qui devo dire: Basta! Fin qui, ma non oltre.

Oggi non posso più duellare elegantemente con il fioretto sulla base di studi scientifici. No. Questo dibattito nell'arena mi costringe ad armarmi retoricamente e ad usare gli strumenti dell'arsenale della polemica. E lo farò subito.

Ciò che mi stupisce maggiormente in questo incredibile dibattito non sono le devianze verbali del Presidente di *Graubünden Ferien*, bensì l'assenza totale di un urlo collettivo. Sì, anche da parte nostra!



*Ehi, soras e frars rumantschs! – Ehi, Bündner Patrioten!*  
Nessuno nota la logica perversa? Udite, udite e sbalordite:

Il direttore di una ditta statunitense vuole liquidare due lingue cantonali, *perché* vuole insediare nel Cantone degli emigranti extra-cantonali. *Wow!*  
[Applausi]

Il secondo colpo di genio logico è il seguente, udite, udite:  
«I romanci e i grigionitaliani parlano male il tedesco.» *Perciò* nel Cantone quale prima lingua straniera bisogna insegnare *l'inglese*. *Wow!*  
[Applausi]

Ciò che è fondamentalmente assurdo e assolutamente tragico è che dietro a questo pensiero c'è l'idea piagnucolosa che i grigionesi di lingua tedesca sarebbero discriminati dalla politica linguistica cantonale.

Più cinismo di così, si muore.

Giorno per giorno, noi grigionitaliani apportiamo un contributo enorme affinché questo Cantone in diversi ambiti centrali possa funzionare pacificamente soltanto in tedesco.

Ma vi rendete conto, che noi, nel nostro *proprio* Cantone, in ambiti di enorme importanza – come l'istruzione – non riceviamo assolutamente i servizi dello Stato che la Costituzione ci garantisce? Servizi, per i quali noi paghiamo tante tasse come gli altri, ma che *non* riceviamo.

La Costituzione ci garantisce, tanti, tantissimi – invero: *tutti!* – i diritti. Però noi, nel nome della «convivenza», da sempre abbiamo rinunciato a molto, per mantenere la pace nel nostro Cantone.

Quale ringraziamento per questo immenso contributo all'integrazione cantonale, un contributo che è costitutivo per l'esistenza stessa del Cantone, oggi – *noi grigionitaliani e noi romanci* – veniamo degradati al ruolo di «aborigeni», quale quinte di *Graubünden Ferien*, affinché ci possa inscenare quali folcloristici selvaggi.  
[Applausi]

Oggi, noi romanci e noi grigionitaliani siamo feriti e tristi.

Vogliamo veramente che dal nostro Cantone – dalle fiere Tre Leghe d'un tempo – nasca veramente questa desolata «riserva indiana» che il Presidente di *Graubünden Ferien* con la sua nuova egemonica politica linguistica vuole costruire?

Vogliamo veramente annientare il nostro proprio plurilinguismo cantonale e allinearci soltanto alla lingua tedesca?

Care e cari con-grigionesi! Dobbiamo – *ogni* giorno – impegnarci insieme affinché nei Grigioni sia possibile una «convivenza» – ein «*Zusammenleben*» –



invece di seguire quelle forze deleterie che con leggerezza stanno innescando un conflitto linguistico che vuol trasformare la «convivenza» in una lotta per la «sopravvivenza», *in einem Kampf um das «Überleben»*.

Io sono orgoglioso, quale grigionitaliano, di essere un vero grigionese.  
E sono assolutamente sicuro che con me la stragrande maggioranza delle grigionesi e dei grigionesi voglia continuare a vivere insieme e in pace nel nostro bel Cantone.

*Viva la convivenza e viva la Grischa!*  
*[Applausi scroscianti]*



Il discorso è scaricabile al seguente indirizzo:  
<http://www.pgi.ch/doc/convivenza.mp3>